

Nazionale (antico sodalizio patriottico triestino) e il Comitato Tricolore per il Cinquantenario con « l'apprezzamento del Presidente della Repubblica » hanno fatto pervenire a tutte le scuole del capoluogo giuliano migliaia di kit contenenti una maglietta bianca rossa e verde, una bandiera nazionale, il testo su pergamena dell'Inno nazionale ed una breve nota storica sulla ricorrenza;

in alcune scuole di Trieste sono accaduti fatti vergognosi come quelli di seguito riportati:

nella scuola media « Dante Alighieri » subito dopo la distribuzione delle cartelle alcuni insegnanti hanno ritirato e stracciato di fronte agli attoniti bambini i testi dell'Inno di Mameli ciò a seguito della constatazione che nella quarta strofa dell'Inno si canta: *i bimbi d'Italia si chiaman Balilla* e dunque si trattava a loro giudizio di una « operazione fascista » (forse è opportuno ricordare che Mameli scrisse l'inno nel 1847 ed essendo genovese ricordò l'episodio del genovese balilla);

nelle scuole elementari Saba e Tarabocchia le cartelle tricolori sono state rifiutate o rimandate ai mittenti e in un caso gli Inni nazionali hanno avuto sorte analoga a quella sopra citata secondo gli insegnanti si trattava di impedire la « politicizzazione della scuola, strumentalizzazione della storia e la ... (sic!) rivalutazione del fascismo. Proprio in queste scuole gli insegnanti avevano alcuni mesi fa indirizzato ai genitori una lettera nella quale chiedevano di portare i bambini in piazza contro la riforma del Governo —

se il Ministro attraverso le proprie strutture periferiche intenda verificare quanto è accaduto nelle scuole triestine a proposito del rifiuto delle bandiere nazionali e della censura all'Inno nazionale;

se in particolare intenda prendere provvedimenti nei confronti di quegli insegnanti o dirigenti scolastici che si sono dimostrati così solerti nello svilire e nell'annientare l'amor patrio oltre che a sa-

botare una iniziativa che aveva l'autorevole avallo del Capo dello Stato. (4-10031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Elsag Banklab Spa, facente parte del Gruppo Finmeccanica, è sorta nel 1972;

precedentemente denominata Ipacri Spa, era *leader* nel campo dell'informatica e della consulenza bancaria ed annoverava più di 300 dipendenti;

nel 1998 è stata acquisita dall'Elsag Spa che per ristrutturazione e riorganizzazione ha attivato, nello stesso anno, una Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per 24 dipendenti;

nel 2000 si è proceduto ad un ulteriore utilizzo di ammortizzatori sociali ponendo in mobilità 6 risorse;

dalla data di acquisto da parte dell'Elsag alla fine del 2003 l'azienda ha continuato a perdere clienti (nonostante le altre aziende del settore si arricchissero con l'avvento del nuovo millennio, dell'euro, ecc.), in parte a causa delle continue fusioni delle banche clienti, in parte per gli orientamenti del *management* Elsag che ha ritenuto che l'azienda dovesse realizzare « progetti » e non « prodotti », trasformandola così di fatto in una « fabbrica » di *software*, togliendole tutte le funzioni commerciali e i poteri decisionali;

nel dicembre del 2002 l'Elsag ha chiesto, per le filiali di Roma e Torino, una Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, motivandola con « vuoto lavoro », per poco meno di 40 dipendenti a zero ore per tre mesi, rinnovati di volta in volta fino ad

arrivare a 12 mesi consecutivi, rigettando qualsiasi proposta sindacale di solidarietà e rotazione;

nel frattempo la proprietà, per risolvere la crisi aziendale, chiamava alla Elsag un nuovo *management* con l'incarico preciso di presentare un piano industriale;

tale piano industriale — finalizzato a rendere l'azienda un *partner* strategico delle istituzioni finanziarie per accompagnarle lungo il percorso delineato dai nuovi processi di riorganizzazione e aggregazione imposti dal mercato, sfruttando le proprie competenze specialistiche ed il proprio *know how* — è stato finanziato dalla Finmeccanica con 10 milioni di euro in due anni, come annunciato dall'Elsag alla stampa nel luglio del 2003;

il nuovo *management* della capogruppo Elsag, anziché procedere alla valorizzazione delle risorse già presenti in Elsag Banklab, ha ritenuto di utilizzare i suddetti finanziamenti di Finmeccanica per sviluppare l'area « Finanza », deliberando l'acquisto da parte della medesima Elsag Banklab di un'azienda con circa 50 dipendenti, con competenza nel settore della soluzione per la finanza;

questa nuova strategia aziendale non ha portato all'acquisizione di nessuna nuova significativa commessa e, allo scadere della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, è partita una nuova richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per 45 dipendenti detta Elsag Banklab, di cui 37 nella sola sede di Roma e 8 in quella di Torino;

è possibile che questa situazione possa far parte di una precisa strategia tendente a sostituire con personale esterno — anche proveniente da aziende del gruppo ed in particolare dalla capogruppo — i lavoratori cassintegrati —;

se il Governo non ritenga estremamente grave che le conseguenze negative di scelte aziendali, secondo gli interpellanti poco chiare e sbagliate, di un'azienda finanziata dalla Finmeccanica e quindi, in

sostanza, con denaro pubblico, siano fatte ricadere esclusivamente sui lavoratori;

se il Governo sia al corrente dei motivi per cui la Elsag Banklab non abbia avviato procedure di formazione del personale interno per adeguarlo alle nuove linee strategiche aziendali, in considerazione del fatto che il nuovo piano industriale, finanziato dalla Finmeccanica, è stato approvato un anno fa e vi sarebbe stato dunque tutto il tempo per procedere in tal senso, evitando così di arrivare alla decisione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria;

quali azioni urgenti il Governo intenda adottare al fine di verificare quali siano i motivi per cui l'azienda rifiuti pregiudizialmente di esaminare altri ammortizzatori sociali alternativi, peraltro già applicati in altre società del gruppo, o misure alternative (quali rotazione, contratti di solidarietà, mobilità all'interno delle aziende del gruppo, ecc.) che potrebbero rendere meno grave la situazione e garantirebbero comunque un maggiore rispetto della dignità e della professionalità dei lavoratori coinvolti; ciò in considerazione del fatto che è attualmente in corso presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali la procedura di consultazione sindacale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire il rientro nel ciclo produttivo nelle sedi di appartenenza di tutti i lavoratori che saranno eventualmente messi in cassa integrazione, onde evitare una riduzione dei livelli occupazionali.

(2-01197) « Giordano, Alfonso Gianni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BANTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio 2004 si è verificato a La Spezia, nell'ambito del porto mercantile,

un incidente mortale, provocato dal fatto — secondo quanto riferiscono notizie di stampa — che avrebbe inopinatamente ceduto l'imbragatura di sostegno del materiale in corso di scaricamento, travolgendo la vittima;

già da tempo gli enti locali di La Spezia (Consiglio Comunale e Consiglio Provinciale), così come il consiglio regionale della Liguria, avevano segnalato — approvando appositi documenti — l'esigenza di una particolare attenzione nei confronti delle condizioni di sicurezza del lavoro in ambito portuale. Il Consiglio Comunale della Spezia aveva, al riguardo, istituito anche una apposita commissione di indagine dalle cui conclusioni era emersa l'opportunità di miglioramenti generali nelle condizioni di lavoro, sia per quanto riguarda i ritmi di lavoro sia per la sicurezza degli impianti e degli apparati;

più volte le organizzazioni sindacali di categoria e territoriali hanno a loro volta segnalato la presenza di problemi di sicurezza del lavoro;

il tragico episodio accaduto il 12 maggio 2004 non può che avvalorare le preoccupazioni sopra ricordate, suscitando — così com'è avvenuto a La Spezia — emozione, allarme sociale, solidarietà, desiderio di conoscenza e di impegno —:

se le condizioni di lavoro portuale all'interno dello scalo spezzino corrispondano a quanto previsto sia dalle leggi in materia di sicurezza degli impianti, sia dei contratti di lavoro e dello statuto dei diritti dei lavoratori;

quali interventi siano in ogni caso ipotizzabili per garantire e per accrescere gli *standard* di sicurezza all'interno del porto di La Spezia. (4-10023)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 73 addetti dell'impresa « Sistema Snc », che si occupa, in subappalto, delle

pulizie all'interno dell'Università degli Studi dell'Aquila, hanno indetto uno sciopero per il prossimo 26 maggio;

la protesta, proclamata da Cgil, Cisl, Uil e Ugl scaturisce dal taglio delle ore di lavoro imposto dalla ditta, la « Sistema Snc » che ha avuto il subappalto dalla « Manutencoop », a sua volta subentrata all'aquilana « Cofathec », che aveva gestito il servizio negli anni precedenti;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la ditta ha fatto sapere che non ci sarà nessun taglio al monte ore, ma una redistribuzione delle stesse su cinque giorni anziché su sei, togliendo il sabato e spezzettando in due turni la giornata lavorativa: una proposta che i sindacati e gli stessi lavoratori hanno definito « inaccettabile »;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno fatto sapere di non essere contrari ai cinque giorni ma al fatto che i turni spezzettati spingerebbero molti lavoratori e soprattutto molte lavoratrici a rinunciare ai turni di mattina, con conseguente decurtazione del già misero compenso di 500 euro, oppure addirittura alle dimissioni —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, con l'obiettivo di giungere, insieme alla parti in causa, ad un accordo rispettoso della dignità dei dipendenti. (4-10026)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della società « Nuova Magrini » di Cairo Montenotte (Savona), che ha stabilimenti anche a Stezzano (Bergamo) e a Battaglia Terme (Padova), produttrice di trasformatori elettrici, ha an-

nunciato il licenziamento complessivo di 52 dipendenti, divisi su tutti e tre gli stabilimenti;

la società fa parte del gruppo «Va-Tech T&D», che conta 7.500 addetti con 850 esuberi dichiarati;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda ha annunciato alle stesse organizzazioni sindacali l'indisponibilità ad accedere a qualsivoglia strumento alternativo —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione aziendale, individuando, insieme alla parti in causa, soluzioni capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e utili ad assicurare una piena continuità produttiva ai tre stabilimenti. (4-10027)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede provinciale dell'INAIL di Terni, ubicata in un palazzo di recente costruzione in Via Filippo Turati n. 16, presenta notevoli problemi di natura architettonica e di stabilità, dovuti anche ad infiltrazioni di acqua piovana che non consentono, tra l'altro, il posizionamento di nuovi cavi elettrici da destinare all'illuminazione pubblica;

da molti mesi l'edificio è transennato, creando gravi disagi sia ai residenti delle abitazioni vicine, sia, soprattutto, ai bambini che usufruiscono per i loro giochi degli spazi antistanti le stesse abitazioni;

la struttura è inaccessibile alle persone disabili, in particolare sul lato di Via Filippo Turati, ove sono ubicati gli uffici del CONI, della CNA, della CONFARTIGIANATO, dell'UNMIL Unione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro e del Corpo Forestale dello Stato;

l'UNMIL di Terni ha portato all'attenzione dell'autorità giudiziaria detta situazione ed ha informato con note scritte anche il sindaco di Terni e il prefetto;

la stessa INAIL è stata sollecitata ad intervenire dall'UNMIL con nota del 26 febbraio 2004 prot. n. 148 indirizzata alla direttrice dottoressa Roberta Serpentine —:

se, in considerazione dell'importante funzione pubblica svolta dalle sedi provinciali dell'Istituto Nazionale INAIL, intenda intervenire presso l'Istituto stesso affinché intervenga per rendere accessibile la propria sede di Terni, in particolare alle persone disabili e ai lavoratori infortunati. (4-10030)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 9 maggio alcuni attivisti di *Greenpeace* stanno bloccando la nave coreana Keoyang Majesty al largo di Chioggia (Venezia), per impedire che possa scaricare in porto 40 mila tonnellate di soia, proveniente dall'Argentina, che gli ecologisti affermano essere di produzione Ogm;

il movimento ecologista *Greenpeace* ha inviato, l'11 maggio, un esposto alla Capitaneria di porto, dogana, Carabinieri e Ispettorato repressione frodi alimentari in quanto il comandante della nave avrebbe affermato di non possedere la documentazione riguardante il carico di soia, prevista dalla normativa europea;

uno dei pericoli di introdurre nel territorio prodotti contenenti OGM è la